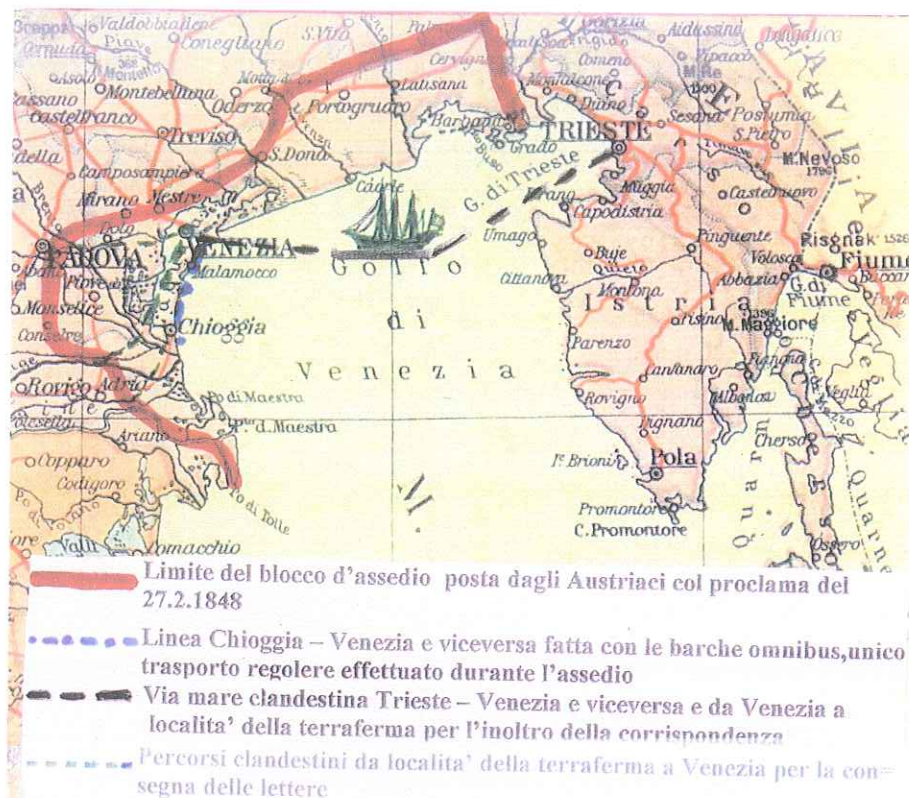


VENEZIA e la POSTA tra rivoluzione e assedio (1848 -1849)



Dal 31 marzo 1848 Manin impedisce al Lloyd l'entrata al porto di Venezia. La città è completamente isolata dalle provenienze marittime e soprattutto terrestri; qualsiasi tentativo di passare i divieti, anche da parte di messaggeri postali, è quasi impossibile; addirittura un bando del comando Austriaco prevede la fucilazione per chi sia sorpreso a passare le linee con corrispondenza al seguito.

Ecco che, come sempre, il mare offre la via meno pericolosa e sicuramente più pratica ed allora Veneziani, Triestini, Jonici e sicuramente Inglesi, si adoperano immediatamente per organizzare traffici postali clandestini.

Il governo Austriaco, volendo ostacolare l'ingresso in porto a Trieste di velieri con equipaggi di ribelli, quali erano i cittadini Veneziani, impone una grossa tassa d'entrata vietando ogni operazione di carico e scarico merci, permettendo esclusivamente la sosta per eventuali riparazioni.

Nonostante tutto ciò i velieri continuano spesso a frequentare il porto di Trieste e questo solo e sicuramente per trasportare corrispondenze, cosa che, sia per il mittente che per il destinatario, diventa un fatto abbastanza oneroso.

La direzione delle Poste di Venezia cerca rapidamente di riattivare ogni collegamento con tutte quelle località (Treviso, Padova, Belluno, il Friuli con Udine) rette da Comitati Provvisori che con Venezia costituiscono la nuova Repubblica Veneta, infatti:

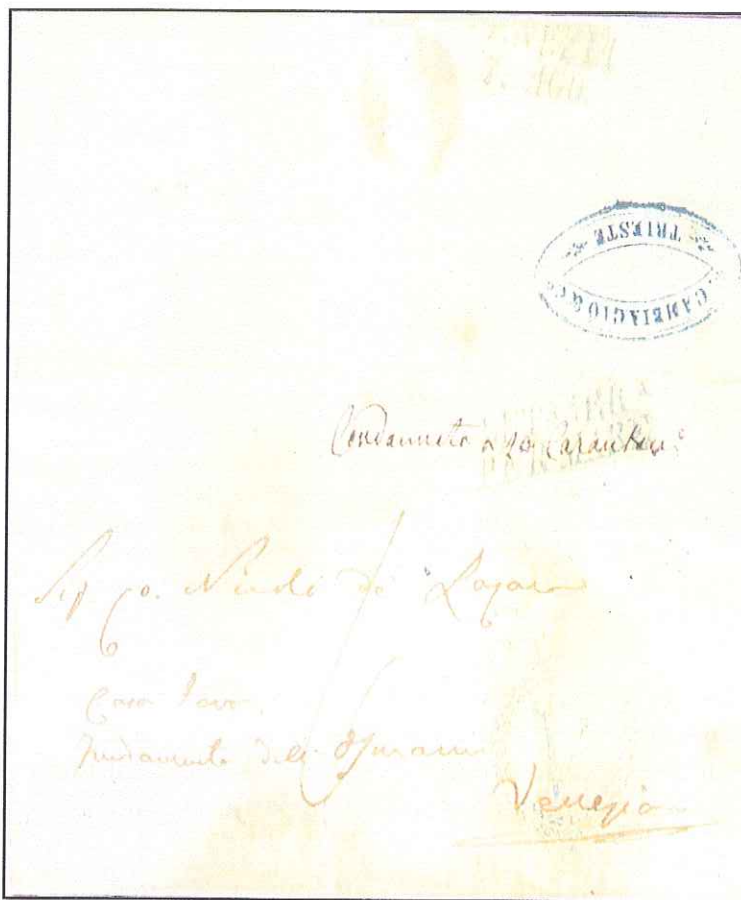
- con Vicenza si riattiva la strada ferrata Ferdinandea;
- tra Conegliano e Belluno e viceversa, in coincidenza con quella da Venezia a Udine, è attuata una corsa giornaliera con corriere già dal 14 aprile;
- tra Belluno e Pieve di Cadore riprendono i collegamenti con una tripla corsa settimanale.

Il 7 maggio si costituisce un Comitato di Pubblica Sorveglianza il quale dall'8 giugno si occupa anche della censura della corrispondenza.

Le comunicazioni con l'entroterra, dopo la requisizione del 13 giugno delle barche postali, diventano dominio dei trasportatori clandestini che con barche collegano Venezia e l'immediata terraferma lungo l'arco lagunare dalla valle di Chioggia al Piave prelevando e consegnando lettera e pacchi; esclusivamente via mare da e per fuori la Provincia.

Dal giugno del 48 e fino alla fine dell'anno entra in uso un nuovo bollo postale: la grande "V" in doppio ornato ovale, normalmente in verde in arrivo sul recto delle lettere.

Il 17 giugno 1848 la Camera di commercio invita i Capitani, i padroni di barche o legni ad effettuare il carico della corrispondenza e stabilisce, inoltre, che per ogni lettera, oltre alla tassa postale, venga pagata una certa "condanna" da versare al trasportatore (fig. 1).



(fig. 1)- 31 luglio 1848. Lettera da Trieste per Venezia "condannata" a 20 Carantani (compenso corrisposto al vettore privato dalla Posta che successivamente riscuote dal destinatario), tassata per 6 carantani (Cent. 30). Al recto bolli : "LET^A RR^A PER MARE" in verde, grande " V " in doppio ornato orizzontale in verde e al verso VENEZIA 7 AGO sempre in verde.

Queste lettere "condannate" da sempre osteggiate da tutte le amministrazioni postali perché lesive degli interessi dello Stato, ora per incrementare e garantire un sicuro flusso di corrispondenze altre ad essere autorizzate sono regolamentate come segue:

- per le lettere in partenza "la condanna" è concordata e pagata dal mittente al vettore presente all'Ufficio di Posta prima della partenza del proprio bastimento o barca;
- per quelle in arrivo "la condanna" è corrisposta al capitano o padrone della barca dall'Ufficio di Posta che, successivamente, si avvale alla consegna sul destinatario.

Tali norme sono estese, normalmente, anche ai trasportatori clandestini.

Il 18 agosto 1848, rigorose disposizioni impongono l'istituzione di un cordone di barche armate a protezione di Venezia. Il 19 dello stesso mese la terraferma è occupata dal nemico e, quindi, il movimento postale è limitato tra Venezia e Chioggia in arrivo e in partenza con bastimenti neutrali; quelle pervenute clandestinamente sono bloccate all'arrivo dal cordone di barche armate, trasmesse per la censura al Comitato di Vigilanza e successivamente alla Posta per l'inoltro a destino (fig. 2).

Il 1° ottobre 1848 è istituito un servizio regolare giornaliero tra Venezia, Chioggia, Marghera e il Lido con barche omnibus per uso militare e per il trasposto della corrispondenza anche privata e questo per ovviare a quello clandestino.

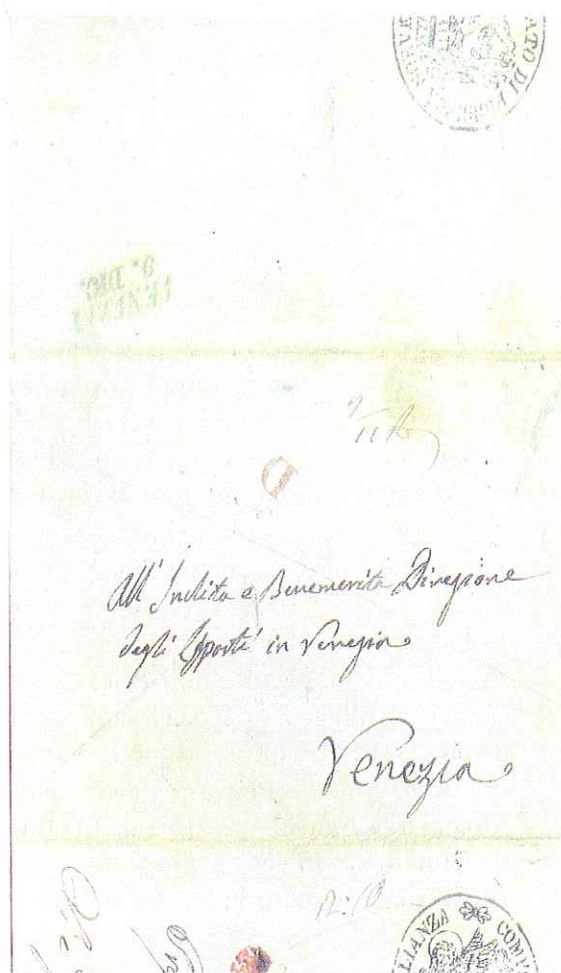
Dalla metà del 48 il piroscafo "Città di Ravenna" collega la laguna con Ravenna trasportando corrispondenza, pacchi e soprattutto rifornimenti per la città assediata. Tale servizio termina il 17 aprile 49, giorno in cui subentra il blocco marittimo di Venezia da parte degli austriaci.

Nonostante tutto ciò rimane sempre attiva e presente l'attività dei clandestini che resta unico ed indispensabile collegamento con la terraferma.

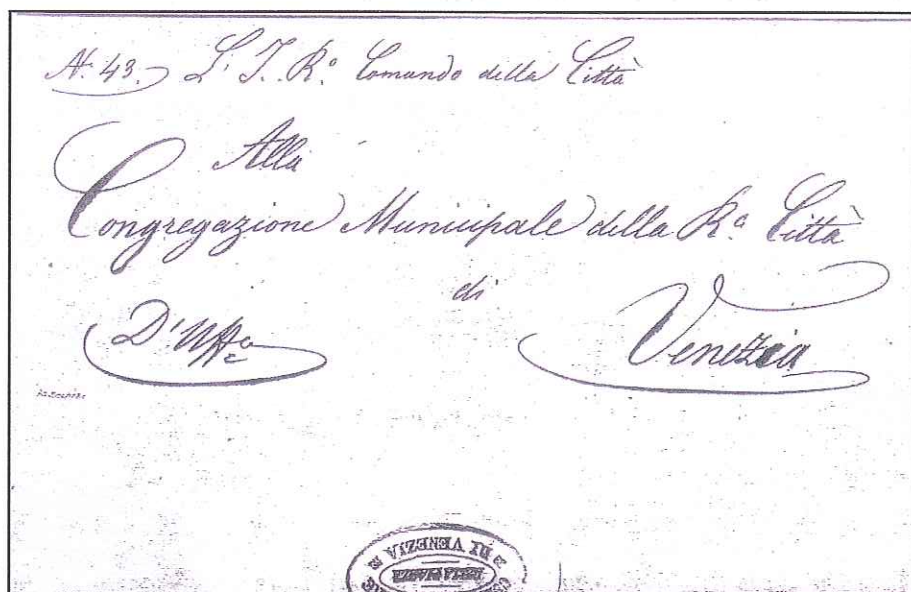
Il 24 agosto 1849 Manin annuncia che il Governo Provvisorio cessa ogni sua funzioni.

Il 26 dello stesso mese da parte degli Austriaci vengono riattivati i flussi postali e già il giorno 28 riappare sulle testate dei giornali l'aquila bicipite a sostituire il glorioso leone di S.Marco, come subito ritorna a far bella mostra l'I.R. "Imperial Regio" di buona memoria e simbolo del passato regime (fig. 3).

Il tempo, purtroppo, riprende il suo triste fluire come se nulla fosse valsa la fame, il colera e le tante morti.



(fig. 2) - 27 ottobre 1848. Lettera franca da Trieste per Venezia, priva di qualsiasi bollo in mare, intercettata dal cordone di barche armate, viene passata al comitato di Pubblica Sorveglianza per la censura e alla Posta che appone il timbro "D" di distribuzione e provvede all' inoltra a destino. Al verso VENEZIA 9 DIC.



(fig. 3) 2 settembre 1849. Lettera d' ufficio dal "I.R. Comando della Città" che impone alla "Congregazione Municipale della R. Città" di riattivare il servizio di pattugliamento notturno "....non potendo in nessun modo essere compromessa la sicurezza in generale". Al verso il bollo COMANDO MILITARE DELLA PIAZZA DI VENEZIA.

Miche Amorosi

Bibliografia :

Antonio Marzari : Filatelia n. 126 giugno 1975 : La Posta a Venezia 1848 - 1949 - pag. 17.
 Umberto del Bianco : Atti del convegno " Vie di comunicazioni Postali verso il Veneto "